



Il tecnico parla anche di futuro: «La società è libera di scegliere, io non porterò mai rancore»

Baldini: «È un test importante, dimostreremo il nostro valore»

«Dobbiamo pensare solo alla nostra partita, quello che fanno gli altri non ci interessa. E non ci sono rimpianti per il passato»

Benedetto Giardina

PALERMO

Piedi a Bari e testa a Foggia? Nemmeno per sogno. «Noi dobbiamo giocare pensando al Bari, non dobbiamo pensare alle prossime partite». Il messaggio, per il Palermo, arriva forte e chiaro da Baldini, che non ha intenzione nemmeno di risparmiare i diffidati a rischio squalifica per i play-off. «Il presente è il Bari e preferisco giocare con la miglior formazione possibile. Non starò a sentire cosa succederà. Se i risultati saranno eclatanti, prenderemo le nostre precauzioni. A venti minuti dalla fine uno può sapere cosa sta succedendo, ma solo se i risultati sono realmente acquisiti. Altrimenti andiamo avanti per la nostra strada». Nessuna panchina preventiva per Valente, Brunori e Accardi, dunque, ovvero i tre che insieme a Odjer rischiano di saltare il primo turno degli spareggi in caso di ammonizione al «San Nicola». D'altronde, il Palermo deve fare già i conti con altre assenze pesanti e non può rinunciare a cuor leggero a tre titolari: «Non ho Lupferini - prosegue Baldini - e in squadra un altro come lui non c'è. Se in Europa solo Kante recupera più palloni di lui, allora vuol dire che è un valore aggiunto». Dovrà sostituirlo con un giocatore che ha caratteristiche totalmente diverse: «Ho deciso di partire con Fella, che è un giocatore che ha sempre fatto gol e ha grosse qualità. Recupereremo meno palloni, speriamo possa incidere con certe giocate. Deve cercare di giocare questa chance per dimostrare che il Palermo, con lui in campo, è una squadra supercompetitiva. Non sarà facile dopo tanto tempo in cui non gioca titolare, ma è un giocatore navigato e credo senta dentro di sé la fiducia. Lo aspettiamo a braccia aperte». Situazione diversa per l'altro assente, Giron: «Crivello ha caratteristiche simili». La squadra, in pratica, è fatta. Solo certezze, per Baldini, alla vigilia di una gara dal sapore di Serie B: «Già a Monopoli la partita era di questo livello, è ugualmente una



Scatenato. Baldini durante l'ultima amichevole con la Primavera

partita da play-off. Dobbiamo mostrare il nostro valore e capire cosa possiamo migliorare ancora. È un test importante, preferisco affrontare il Bari che la Vibonese. Se arriveremo quarti vorrà dire che ce lo siamo meritati e faremo di tutto per giocarci i play-off al meglio, il destino ti regala quello che ti meriti e ti aiuta a capire perché accadano certe cose. Alla lunga, poi, riesci sempre a capirle le cose». Poi, dopo Bari, sarà il momento di pensare ai play-off: «La squadra l'ho vista crescere sul piano dei risultati, perché l'impegno c'è sempre stato. All'ultimo, la squadra ha trovato quel feeling sul ginocchio che ha permesso di trovare continuità e compattezza. Soprattutto a Monopoli, che era la partita più importante in cui dimostravo. In questi quindici giorni si sono allenati bene, con la giusta

mentalità. Il Bari vorrà festeggiare, ma noi siamo pronti per mostrare quel che possiamo valere». Una dimostrazione importante anche per Baldini, il cui futuro è ufficialmente legato all'esito della stagione. Ma chissà che non possa restare anche in C. «A me piace questo mestiere, a Palermo ho trovato la situazione ideale. Qualunque cosa accadrà, non avrò rimpianti perché ho dato tutto me stesso. Il Palermo può prendere tutte le decisioni che vuole, non porterò mai rancore e sarò sempre affezionato a questa città. A quest'età mi interessano la famiglia e la salute, il calcio non è più prioritario ormai. Una partita di calcio deve avere il giusto valore per l'età che hai, se avessi 40 anni sarebbe diverso». (*BEG*)

Mignani: «Ai rosa servono punti, ma niente regali»

Chi si aspetta un Bari rilassato dovrà fare i conti con Mignani. Il tecnico della capolista non intende far sconti a nessuno, come già dimostrato dopo aver ottenuto la promozione diretta in Serie B: «Ci sono punti in palio e queste sono partite vere. Ci siamo preparati bene anche questa settimana e vogliamo festeggiare, provando a vincere». Il Palermo è avvisato, ma già sa bene cosa troverà al «San Nicola». Il clima di festa non è certo un clima di dismissione, anzi. Tra premialità e pieneone sugli spalti (si va verso il record di pubblico, dopo gli oltre 24 mila presenti per Bari-Andria), c'è voglia di continuare a far bene: «Il Palermo ha bisogno di punti - prosegue Mignani - ma noi non abbiamo mollato e ce la metteremo tutta. Per me abbiamo ancora la potenzialità di arrivare a 80 punti». Conta anche i quattro conquistati contro il Catania, il tecnico biancorosso, in una classifica che di settimana in settimana viene stravolta. Problemi che non riguardano il Bari, però, ormai certo di prender parte al prossimo campionato di Serie B dopo aver mancato la promozione nelle prime due stagioni tra i professionisti nell'era De Laurentiis. La partita di oggi, per molti di quelli che hanno avuto un ruolo di second'ordine in questa cavalcata trionfale, può rappresentare una chance per giocarsi la conferma tra i cadetti in vista del campionato che verrà: «All'inizio si pensava fossimo una squadra vecchia - conclude Mignani - ma sotto il profilo della corsa nessuno ci ha superato. Tutti meritano tutti la riconferma». (*BEG*)

Pelagotti ancora non è pronto, ma va con i compagni

Non sarà in campo, ma è col gruppo. L'importanza di Pelagotti nello spogliatoio del Palermo si nota anche da queste cose: nel pullman che ha portato la squadra in aeroporto, ieri pomeriggio, c'era anche il portiere, costretto al forfait da un intervento a cui si è dovuto sottoporre nei giorni scorsi. Questa settimana ha ripreso ad allenarsi, pur senza forzare (non potrà tuffarsi fin quando non toglierà i punti) e a Bari sarà insieme ai suoi compagni. Anche senza giocare, anche senza trovare posto in panchina. Un segnale di vicinanza, quello del numero 1 rosanero, in una giornata che può risultare decisiva nella corsa al secondo posto. Nella seduta svolta prima della partenza, inoltre, si è rivisto in campo Marong. Stavolta non in borghese, ma in tenuta di allenamento: solo corsa per il centrale gambiano, assente da gennaio. (*BEG*)

Serie C

Partite	Arbitri
Bari-Palermo oggi ore 17.30	Luciani
Campobasso-Potenza	Emmanuel
Foggia-Avellino	Maranesi
Juve Stabia-V. Francavilla	Delrio
Monopoli-Fidelis Andria	Costanza
Monterosi-Latina	Tremolada
Picerno-Taranto	Marotta
Turris-Paganese	Nicolini
Vibonese-Catanzaro	Pascarella
Ha riposa: Acr Messina	

Classifica

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Bari	75	35	22	9	4	52	24
Catanzaro	64	35	18	10	7	54	26
Avellino	64	35	17	13	5	45	24
Palermo	63	35	17	12	6	62	33
V. Francavilla	56	35	16	8	11	48	34
Monopoli	56	35	16	8	11	36	30
Foggia	51	35	12	15	8	60	51
Monterosi	51	35	13	12	10	40	37
Turris	49	35	15	4	16	48	47
Picerno	49	35	14	7	14	39	43
Juve Stabia (-2)	46	35	12	12	11	40	36
Campobasso	43	35	11	10	14	50	61
Latina	42	35	11	9	15	36	42
Acr Messina	39	36	10	9	17	40	57
Taranto	38	35	8	14	13	29	38
Potenza	36	35	8	12	15	36	50
Fidelis Andria	30	35	6	12	17	25	43
Paganese	26	35	6	8	21	34	65
Vibonese	21	35	3	12	20	24	57

L'ambasciatore del Belize ha fatto un sondaggio per acquistare il club: «Avevo chiesto a Braida di darmi una mano»

D'Angieri: «Ho parlato con Mirri, ma se arriva Mansour...»

Nel suo «curriculum» pure l'amicizia con Arafat e presunti flirt eccellenti

PALERMO

Da Palermo al Belize... e di nuovo a Palermo. Forse. «Se vogliono una ruota di scorta, io ci sono». Sembra avere il dono dell'umiltà, Nunzio D'Angieri, affettuosamente soprannominato «Pupi», quasi a rimarcare le sue origini siciliane. Il nonno, Nunzio Lo Nardo, era proprio palermitano. Si narra addirittura che fosse direttore del Teatro Massimo: «Ma questo lo diceva lui - ribatte D'Angieri - io non lo so». Leggendo metropolitana a parte, se si sente siciliano «è grazie a lui». E da siciliano, D'Angieri s'è interessato al Palermo. Anche se sarebbe più corretto dire il contrario: «Il dottor Mirri, un uomo di una signorilità straordinaria, mi ha espresso la volontà di cedermi il

club. Ci siamo incontrati due settimane fa a Milano, alla pasticceria Cova, ma a me l'operazione può interessare solo se dentro c'è lo stadio. Perché altrimenti una squadra di calcio non si può finanziare, deve essere un centro di attrazione». Quasi una frenata rispetto alle voci che si sono susseguite negli ultimi giorni. Si parlava addirittura di un nuovo incontro con il presidente rosanero in questo fine settimana, ma è lo stesso D'Angieri a negare ulteriori faccende a faccia con Mirri: «Ci siamo visti solo un paio di settimane fa, poi non sono più venuto. Ma mi ha mandato una bella fotografia». Da lì, ogni altro discorso relativo al suo potenziale investimento sul Palermo, si è congelato: «Investire in Italia, oggi, non è semplice. Noi abbiamo un fondo di famiglia, dentro sono entrati altri fondi importanti, in Belize e nel Delaware. Se poi si è interessato Mansour del City Group, credo che



Ambasciatore. Nunzio «Pupi» D'Angieri in una foto di qualche anno fa

lui sappia fare calcio meglio di me. Il club è molto interessante perché apparentemente non ha debiti, ma al momento ho detto a Mirri di aspettare. Avevo parlato con Braida per darmi una mano, eventualmente, ma se arriva Mansour, bisogna pur riconoscerne i propri limiti. Se non succede nulla, vedremo». Come un qualunque tifoso del Palermo, dunque, un ingresso del City Group nel club rosanero è tra i sogni anche dell'ambasciatore D'Angieri, o meglio, «dell'ambasciatore per gli affari europei del Belize, con sede a Londra, perché l'ambasciata ufficiale italiana non esiste più». La diplomazia prima di tutto, anche in famiglia: «Mio figlio Stefan è titolare presso la Santa Sede e mia moglie Wendy è console generale del Belize in Italia». Ma non finisce certo qui. Di Arafat è stato «banchiere, consigliere e negoziatore per 22 anni», tanto da ri-

trovarsi in Sicilia «per la questione Abu Bassa a Sigonella». Un legame che torna sempre, quello con l'isola: «Mio nonno è emigrato da Palermo a Torino e ha sposato una donna ebrea, da lì è dovuto scappare nel 1942. Ho ancora le sue valigie di quando è scappato. Chi diede i passaporti a mia nonna fu il braccio destro di Gianni Agnelli, di cui sono stato molto amico. È andato negli Usa e poi in Belize, noi veniamo proprio da lì». D'Angieri vanta persino conoscenze con Papa Francesco, quando era «solo» Jorge Mario Bergoglio. In più gli hanno attribuito flirt che vanno da Lady D a Nancy Brilli, ma questi li smentisce seccamente: «Dico sempre a mia moglie che sono vittima del sistema, mi fotografano con delle persone a cena e creano storie... Sono felicemente sposato con un'ex top model di Chanel, voglio dire». (*BEG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA